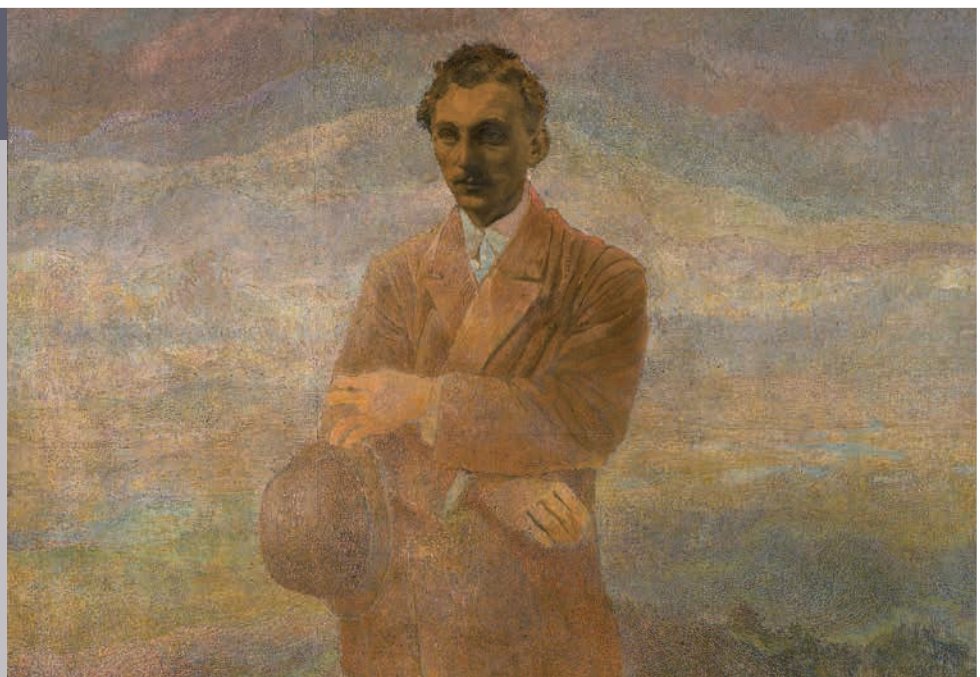


I *Pomeriggi* in San *Barnaba*



L'INQUIETO PENSARE

Domande ricorrenti della filosofia

6 febbraio / 27 marzo 2018

Auditorium di San Barnaba
Corso Magenta, 44/A - Brescia

In copertina:

Romolo Romani, *Ritratto di Giacomo Dalai*
1912, Brescia
Musei Civici d'Arte e Storia

Introduciamo questa nuova edizione dei **Pomeriggi in San Barnaba** con l'appagante consapevolezza di dare continuità a un appuntamento di altissimo profilo e di larghissimo interesse.

L'annuale ciclo di conferenze realizzato dal Comune di Brescia con il coordinamento scientifico di Fondazione Clementina Calzari Trebeschi e la collaborazione di Fondazione ASM continua ad essere l'occasione per condividere con la cittadinanza temi di rilevante attualità, attraverso la voce di studiosi e specialisti fra i più autorevoli a livello nazionale, della cui presenza siamo grati e onorati.

L'affetto e l'interesse, mai diminuito, che il pubblico riserva da sempre a questi incontri sono indice di una aperta disponibilità al confronto, all'analisi, all'approfondimento: non pare dunque solo il tema o l'ospite in sé ad attrarre l'attenzione del pubblico, ma un radicato bisogno di conoscenza.

In questa epoca di facili e immediate informazioni, di sintesi estreme delle quali spesso non è dato comprendere l'origine e lo sviluppo del discorso, dove twitt e slogan sembrano aver scalzato definitivamente l'argomentazione, gli otto incontri che presentiamo quest'anno vogliono porsi esattamente come una possibilità di riappropriarsi delle fondamenta del ragionamento, di apprezzare la difficoltà e la complessità del giudizio, qualunque esso sia.

E ci sarà data l'occasione di farlo mettendo al centro della speculazione importanti questioni, spesso irrisolte, ma non per questo meno significative. Tutt'altro. Per quanto "inquieto", non deve mai essere il pensare a farci paura. La maggiore inquietudine deve semmai continuare a derivarci dalla tentazione, sempre presente, di smettere di porsi le domande, dando per assunte e definitive le risposte.

Emilio Del Bono
Sindaco di Brescia

Laura Castelletti
Vicesindaco e Assessore
alla Cultura, Creatività
e Innovazione

Anna Mabellini
Presidente Fondazione
Clementina
Calzari Trebeschi

Roberto Cammarata
Presidente
Fondazione Asm
Gruppo A2A

L'INQUIETO PENSARE

Domande ricorrenti della filosofia

Fondazione
Calzari Trebeschi

Commissione Cultura

C'è stato un tempo in cui la filosofia era considerata la regina delle scienze. E oggi?

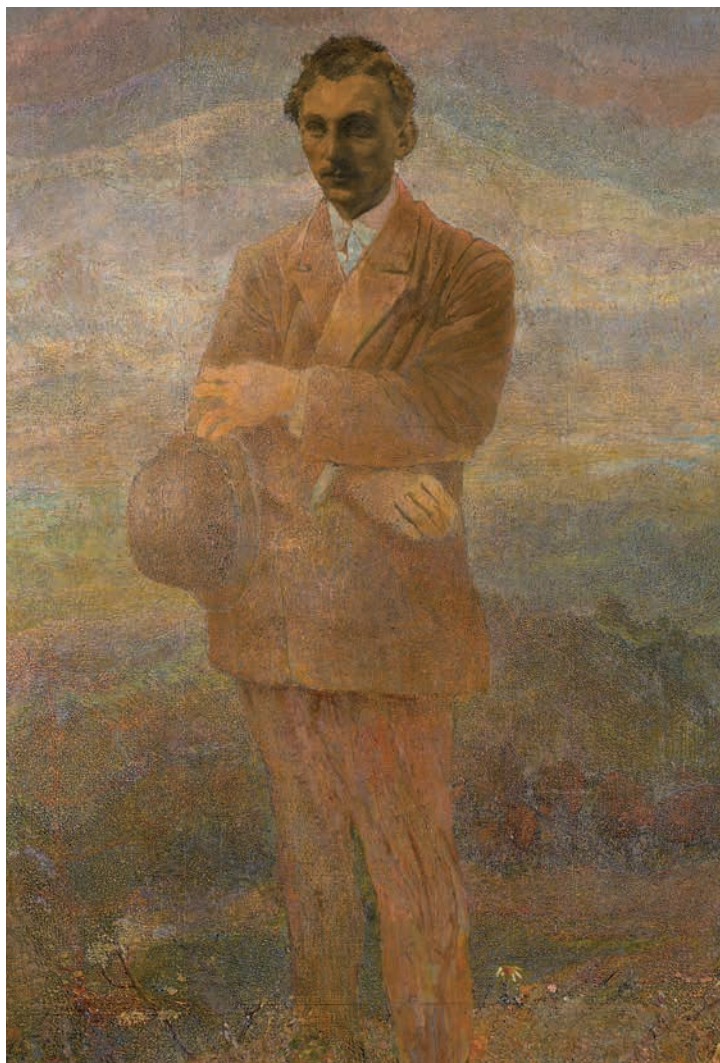
Di fronte alle magnifiche sorti progressive delle varie scienze, il sapere filosofico appare sempre più come un campo di lotte inconcludenti e senza fine.

Tuttavia a chi ritiene che le sole domande sensate sono quelle che possono avere una risposta, si potrà obiettare che quand'anche tutti i problemi scientifici avessero ottenuto una soluzione, non avremmo neppure cominciato a sfiorare gli interrogativi relativi al senso dell'esistenza. L'accumularsi di risposte a buon mercato erode lo spazio del domandare originario.

Mentre molte delle risposte della scienza sono state falsificate e non ci dicono più nulla, un frammento di Eraclito continua a vivere nella infinità delle interpretazioni. Filosofare è domandare sempre di nuovo.

Gli otto incontri di questa edizione dei Pomeriggi in San Barnaba, promossi e realizzati da Comune di Brescia Assessorato alla Cultura con la curatela scientifica di Fondazione Clementina Calzari Trebeschi e la partecipazione di Fondazione ASM, intendono ripercorrere alcune questioni ricorrenti della storia della filosofia, formulate proprio come domande e affidate all' "inquieto pensare" di alcuni dei più importanti filosofi italiani, nella consapevolezza che la filosofia non conosce scorciatoie, è destinata alla fatica del concetto, alle aporie, ai sentieri interrotti, sembra non avere né oggetto né patria.

Povera e nuda vai filosofia, ammoniva Petrarca. Gli farà eco Schelling: "Chi vuol veramente filosofare deve rinunciare a ogni speranza, a ogni desiderio, a ogni nostalgia; non deve volere nulla, né sapere nulla, sentirsi del tutto povero e nudo, abbandonare tutto per guadagnare tutto".



Romolo Romani
Ritratto di Giacomo Dalai
1912, Brescia
Musei Civici d'Arte
e Storia

I *P*omeriggi in
*S*an *B*arnaba

L'INQUIETO PENSARE

Domande ricorrenti della filosofia

6 febbraio / 27 marzo 2018

Auditorium di San Barnaba
Brescia

PROGRAMMA

Martedì 6 febbraio
ore 18.00

Massimo CACCIARI
Che cos'è la filosofia?

Martedì 13 febbraio
ore 18.00

Salvatore NATOLI
Cosa resta di Dio? Religione e fede nell'età secolare

Martedì 20 febbraio
ore 18.00

Eugenio LECALDANO
Si può fondare la morale?

Martedì 27 febbraio
ore 18.00

Remo BODEI
Cos'è la bellezza?

Martedì 6 marzo
ore 18.00

Adriana CAVARERO
Definire il femminile?

Martedì 13 marzo
ore 18.00

Salvatore VECA
Quale giustizia nel mondo globale?

Martedì 20 marzo
ore 18.00

Sergio GIVONE
Perché il male?

Martedì 27 marzo
ore 18.00

Emanuele SEVERINO
Qual è il destino della tecnica?

Martedì 6 febbraio
ore 18.00



Massimo CACCIARI

Che cos'è la filosofia?

Veneziano, classe 1944, Massimo Cacciari si laurea in Filosofia a Padova nel 1967, con una tesi sulla *Kritik der Urtheilskraft* di Kant. Inizia la carriera universitaria insegnando Estetica prima a Padova con Dino Formaggio e poi a Venezia. Dal 1985 è professore Ordinario di Estetica. Dopo aver fondato nel 2002 la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano ed esserne stato il primo preside, è attualmente professore Emerito di Filosofia presso la stessa Università. Tra il 1998 e il 2005 ha diretto il dipartimento di filosofia dell'Accademia di Architettura di Mendrisio.

Cacciari ha ottenuto diverse lauree honoris causa (Architettura, 2003; Scienze politiche, 2008; Storia delle tradizioni classiche, 2014) e molti riconoscimenti nazionali e internazionali fra cui: il Premio Hannah Arendt per la filosofia politica nel 1999, quello dell'Accademia di Darmstadt per la diffusione all'estero della cultura tedesca nel 2002, il premio Pio Manzù della Presidenza della Repubblica nel 2008, il premio per la carriera scientifica dell'Accademia di Filosofia di Siracusa nel 2012, il premio Derrida dell'Università di Torino nel 2016). Dal 2016 è socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei.

Cacciari è stato tra i fondatori e co-direttori di alcune delle riviste che hanno segnato il dibattito culturale, politico e filosofico italiano degli ultimi quarant'anni: da "Angelus Novus" (1964-1972) a "Contropiano" (1968-1972), da "Laboratorio politico" (1981-1985) a "Il Centauro" (1981-1985), a "Paradosso" (1989).

Tra i suoi numerosi libri, molti dei quali tradotti e molti pubblicati soltanto all'estero, valga citare alcuni fra quelli che più hanno caratterizzato la sua ricerca: *Krisis. Sulla crisi del pensiero negativo*, 1976; *Pensiero negativo e razionalizzazione*, 1977; *Dallo Steinhof. Prospettive viennesi alla fine del secolo*, 1980; *Icone della legge*, 1985; *L'Angelo necessario*, 1986; *Geofilosofia dell'Europa*, 1994; *L'Arcipelago*, 1997; *Hamletica*, 2009; *Il potere che frena*, 2013; *Europe and Empire*, Fordham Univ. Press 2015; *Ripensare l'Umanesimo*, in *Umanisti italiani*, 2016; *Occidente senza utopie* (con Paolo Prodi), 2016; *Generare Dio*, 2017. La sua riflessione teoretica è contenuta essenzialmente nella trilogia: *Dell'Inizio*, 1990; *Della cosa ultima*, 2004; *Labirinto filosofico*, 2014.

Salvatore NATOLI

Cosa resta di Dio? Religione e fede nell'età secolare

Nato a Patti (Messina) nel 1942, Salvatore Natoli si è laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano. Ha insegnato Logica all'Università di Venezia, Filosofia della Politica all'Università di Milano e, negli ultimi anni, Filosofia teoretica presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.

Nei suoi studi Natoli si fa propugnatore di un neopaganesimo, cioè di un'etica che, riprendendo elementi del pensiero greco, riesca a fondare una felicità terrena, nella consapevolezza dei limiti dell'uomo e del suo essere necessariamente un ente finito. Conosciuto come il filosofo dello "stare al mondo", si distingue nel panorama filosofico, in serrato dibattito e confronto con il Cristianesimo, approdando a una nozione di etica del tutto singolare e radicata nell'ontologia, prima che nella deontologia.

Nella sua ricerca Salvatore Natoli ha preso a oggetto passioni e affetti, dedicando una particolare analisi al tema del dolore. Parte essenziale della vita, il confronto inevitabile con il dolore può trovare soluzione nell'adesione a un nuovo paganesimo secondo l'antica visione greca dell'accettazione dell'esistenza del finito e della morte dell'uomo. Per il neo paganesimo la vita finita è degna di essere vissuta senza speranza di infinitezza ma vivendola secondo un ethos, che non è dovere di obbedire a un comando morale con la speranza di un premio eterno, ma buona e spontanea abitudine di una condotta consapevole dell'universale fragilità umana. Altri temi centrali nella sua speculazione sono rappresentati dalla teoria dell'azione e dalle forme del fare, dove l'agire non è un semplice fare, ma consiste propriamente nel dar senso a quel che si fa.

Natoli siede nella redazione di varie riviste ed è ampiamente presente nel dibattito filosofico e culturale contemporaneo. Tra le sue opere: *L'esperienza del dolore: le forme del patire nella cultura occidentale*, 1986; *Vita buona vita felice: scritti di etica e politica*, 1990; *La felicità: saggio di teoria degli affetti*, 1994; *La felicità di questa vita*, 2000; *Stare al mondo*, 2002; *La verità in gioco. Scritti su Foucault*, 2005; *Guida alla formazione del carattere*, 2006; *Il crollo del mondo. Apocalisse ed escatologia*, 2009; *L'edificazione di sé. Istruzioni sulla vita interiore*, 2010; *Eros e Philia*, 2011; *Sperare oggi*, 2012; *Perseveranza*, 2014; *Il rischio di fidarsi*, 2016.

Martedì 13 febbraio
ore 18.00



Martedì 20 febbraio
ore 18.00

Eugenio LECALDANO

Si può fondare la morale?



Nato a Treviso nel 1940, Eugenio Lecaldano si è laureato in Filosofia nel 1964 presso l'Università di Roma "La Sapienza", dove ha anche conseguito il diploma di perfezionamento. Dopo alcuni anni come ricercatore per il CNR presso il centro "Lessico intellettuale europeo" di Roma, ha insegnato Storia della filosofia moderna e contemporanea e poi Filosofia morale all'Università di Siena; dal 1986 ha proseguito la sua attività presso la Sapienza, insegnando anche Bioetica, e dove, dal 2002 al 2010, è anche stato direttore del Master di II livello di Etica pratica e Bioetica. Dal 2010 è Professore Emerito di Filosofia Morale presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università Sapienza di Roma. Dall'aprile 2015 è Socio Corrispondente della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche - sezione I Filosofia - dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Ha collaborato e continua a collaborare con importanti riviste internazionali, società di ricerca e collane editoriali. Nel 1997 per il volume *Etica* (UTET Libreria, 1995) è stato insignito dall'Accademia delle Scienze di Torino del premio "Cesare Gautieri" per la Filosofia del Centenario 1896-1996.

Le riflessioni di Lecaldano spaziano dalla storia della filosofia morale sino alle discussioni contemporanee sulla bioetica. Avvalendosi anche del rigore concettuale della filosofia analitica, indirizza la sua ricerca alla ricostruzione storiografica della morale anglosassone dal XVII al XIX secolo, con particolare riferimento ai filosofi scozzesi (David Hume, Adam Smith). Ha inoltre indagato criticamente i problemi della metaetica prefiggendosi l'obiettivo di una chiarificazione delle implicazioni morali legate alle nuove questioni bioetiche sollevate dagli sviluppi di medicina e biologia. Lecaldano cerca di approfondire una prospettiva laica come via per una pacifica riflessione sui conflitti etici che dobbiamo oggi affrontare.

Tra i suoi libri ricordiamo: *Hume e la nascita dell'etica contemporanea*, 1991; *Bioetica. Le scelte morali*, 2005; *Prima lezione di filosofia morale*, 2010; *Simpatia*, 2013; *Senza Dio. Storie di atei e di ateismo*, 2015; *Sul senso della vita*, 2016.

Remo BODEI

Cos'è la bellezza?

Cagliaritano, classe 1938, Remo Bodei è professore emerito di Filosofia presso l'Università di Pisa, dopo aver insegnato a lungo alla Scuola Normale Superiore della stessa città e alla University of California a Los Angeles (dove tuttora è *visiting professor*).

Tra i massimi esperti delle filosofie dell'idealismo classico tedesco e dell'età romantica, si è occupato anche di pensiero utopico e di forme della temporalità nel mondo moderno. Ha inoltre indagato il costituirsi delle filosofie e delle esperienze della soggettività tra mondo moderno e contemporaneo, pervenendo a una riflessione critica sulle forme dell'identità individuale e collettiva.

Tra i suoi libri: *Ordo amoris*, 1991; *Geometria delle passioni*, 1991; *Il noi diviso*, 1998; *Le logiche del delirio*, 2000; *Destini personali*, 2002; *Una scintilla di fuoco. Invito alla filosofia*, 2005; *Piramidi di tempo. Storie e teorie del «dèjà vu»*, 2006; *Paesaggi sublimi. Gli uomini davanti alla natura selvaggia*, 2008; *La vita delle cose*, 2009; *Ira. La passione furente*, 2011; *Immaginare altre vite. Realtà, progetti, desideri*, 2013; *Generazioni. Età della vita, età delle cose*, 2014; *La vita delle cose*, 2014; *La civetta e la talpa. Sistema ed epoca in Hegel*, 2014; *La filosofia nel Novecento (e oltre)*, 2015; *Limite*, 2016; *Scomposizioni. Forme dell'individuo moderno*, 2016.

Martedì 27 febbraio
ore 18.00



Martedì 6 marzo
ore 18.00



Adriana CAVARERO

Definire il femminile?

Nata a Bra (Cuneo) nel 1947, Adriana Cavarero si è laureata in filosofia presso l'Università di Padova nel 1971. Ha insegnato Filosofia Politica nella medesima Università e, poi, all'Università di Verona. Ha inoltre tenuto corsi e lezioni, come *visiting professor*, alla Warwick University, all'Università della California in Santa Barbara, a Berkeley, alla New York University e ad Harvard.

Specialista di Platone, studiosa di Hannah Arendt ed esponente del pensiero della differenza sessuale, è considerata una delle pensatrici più originali del nostro tempo. Nel giugno 2017, all'Università di Brighton, le è stato dedicato un convegno internazionale: "Giving Life to Politics: the Work of Adriana Cavarero". La sua ricerca si focalizza sul tema dell'unicità incarnata e della pluralità, intese come categorie fondanti per un ripensamento radicale della soggettività e della politica. I suoi studi incrociano l'ambito della filosofia con quelli della letteratura, dell'arte e della musica.

Fra le sue opere: *Nonostante Platone. Figure femminili nella filosofia antica*, 1990; *Corpo in figure. Filosofia e politica della corporeità*, 1995; *Tu che mi guardi, tu che mi racconti. Filosofia della narrazione*, 1997; *A più voci. Filosofia dell'espressione vocale*, 2003; *Orrorismo: ovvero della violenza sull'inerte*, 2007; *Non uccidere, con Angelo Scola*, 2011; *Inclinazioni. Critica della rettitudine*, 2014.

Di recente ha pubblicato saggi teorici nei due volumi, editi da Raffaello Cortina, Hannah Arendt, *Socrate*, 2015 e Hannah Arendt, *Marx e la tradizione del pensiero politico occidentale*, 2016.

Salvatore VECA

Quale giustizia nel mondo globale?

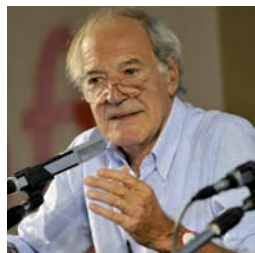
Salvatore Veca (Roma, 1943) insegna Filosofia politica all'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, di cui è stato prorettore dal 2005 al 2013. Ha insegnato in Università italiane e straniere ed è stato presidente della Fondazione Feltrinelli di Milano dal 1984 al 2001, di cui è presidente onorario. Preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pavia dal 1999 al 2005, prorettore alla didattica dell'Università di Pavia dal 2001 al 2005.

E' presidente della Fondazione Campus di Lucca. Dal 2009 al 2017 è stato presidente del Comitato Generale Premi della Fondazione internazionale Eugenio Balzan. Fa parte della direzione della "Rivista di Filosofia", di "Iride" e dello "European Journal of Philosophy". Dal 2010 è socio corrispondente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere e dal 2015 ne è membro effettivo. Dal 2014 è presidente della Casa della cultura di Milano e socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino e dell'Accademia delle Scienze di Bologna. Dal 2013 al 2015 ha diretto il Laboratorio Expo della Fondazione Feltrinelli ed è stato il curatore scientifico della Carta di Milano per Expo 2015.

Nel 1998 ha ricevuto il premio Castiglioncello - sezione di filosofia - per il libro *Dell'incertezza* e gli è stata conferita, con decreto del Presidente della Repubblica, la medaglia d'oro e il diploma di prima classe, riservati ai Benemeriti della Scienza e della Cultura. Nel 2000 ha ricevuto il premio dell'Accademia di Carrara per il libro *La filosofia politica*. Nel 2006 ha ricevuto il premio per la filosofia "Viaggio a Siracusa" per il libro *La priorità del male e l'offerta filosofica*. Nel 2009 ha ricevuto il premio Ponte per la cultura della Fondazione Europea Guido Venosta per il libro *Etica e verità*.

Fra i suoi ultimi libri: *La bellezza e gli oppressi. Dieci lezioni sull'idea di giustizia*, 2002, 2010²; *La priorità del male e l'offerta filosofica*, 2005; *Le cose della vita*, 2006; *Dizionario minimo. Le parole della filosofia per una convivenza democratica*, 2009; *Etica e verità*, 2009, 2010²; *L'idea di incompletezza. Quattro lezioni*, 2011, 2018²; *L'immaginazione filosofica e altri saggi*, 2012; *Un'idea di laicità*, 2013; *La gran città del genere umano. Dieci conversazioni filosofiche*, 2014; *La barca di Neurath. Sette saggi brevi*, 2015; *Il senso della possibilità. Sei lezioni*, 2018.

Martedì 13 marzo
ore 18.00



Martedì 20 marzo
ore 18.00



Sergio GIVONE

Perchè il male?

Laureatosi in Filosofia a Torino sotto la guida di Luigi Pareyson, Sergio Givone (Buronzo, Vercelli 1944) ha insegnato Estetica in diverse Università italiane in particolare all'Università di Firenze, presso cui ha tenuto la cattedra dal 1991 e di cui è Professore Emerito dal 2016. Collabora con alcune testate nazionali, come "Repubblica" e "Micro-mega". Ha affiancato all'attività di filosofo anche quella di romanziere. Dal 2012 al 2014 è stato Assessore alla Cultura della Città di Firenze.

Il suo pensiero si è sviluppato a partire da un'originale interpretazione della lezione ermeneutica ed esistenzialista (soprattutto di Nietzsche, Heidegger e Pareyson). Fondamentale, per la sua opera, è una concezione della filosofia come un discorso che trova i suoi contenuti fuori di sé: nell'arte, nel mito, nella rivelazione religiosa. Il pensiero di Givone vuol dunque essere interpretazione in atto di quei testi in cui arte e religione chiamano in causa la filosofia; per questa via egli è tornato a interrogarsi sulla portata del romanticismo, riconoscendo in quel movimento l'origine storica di una problematizzazione del valore di verità dell'esperienza estetica, che ancora oggi appare densa di implicazioni e tutt'altro che esaurita. Givone, infine, trova un punto di convergenza di arte e religione nella nozione di "pensiero tragico": con questo termine egli non intende ripristinare una visione eroica o patetica dell'esistenza, che non può più essere nostra, ma sottolineare l'attualità di un pensiero che non arretra di fronte al carattere irriducibilmente enigmatico dell'essere e dell'esistere.

Tra i suoi libri: *Kant e la storia della filosofia*, 1972; *Hybris e melancholia*, 1974; *William Blake. Arte e religione*, 1978; *Dostoevskij e la filosofia*, 1984; *Storia dell'estetica*, 1988; *Disincanto del mondo e pensiero tragico*, 1988; *Storia del nulla*, 1995; *Favola delle cose ultime*, 1998; *Eros/Ethos*, 2000; *Nel nome di un dio barbaro*, 2002; *Prima lezione di estetica*, 2003; *Il bibliotecario di Leibniz. Filosofia e romanzo*, 2005; *Non c'è più tempo*, 2008; *Storia dell'estetica*, 2008; *Il bene di vivere*, 2011; *Metafisica della peste*, 2012.

Emanuele SEVERINO

Qual è il destino della tecnica?

Emanuele Severino, nato a Brescia nel 1929, è uno dei più eminenti filosofi italiani a livello internazionale. Laureatosi all'Università di Pavia con Gustavo Bontadini nel 1950, dal 1954 al 1970 insegna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; successivamente, lasciata l'Università Cattolica a causa del conflitto del suo pensiero con la dottrina ufficiale della Chiesa, viene chiamato all'Università Cà Foscari di Venezia dove insegna dal 1970 al 2001. Cavaliere di Gran Croce, attualmente è Professore emerito presso l'Università Cà Foscari, insegna presso l'Università Vita-Salute "San Raffaele" di Milano ed è accademico dei Lincei.

Il tema fondamentale del pensiero di Severino è quello dell'essere e della necessità dell'eternità dell'essente. A partire dall'opera *La struttura originaria*, la sua indicazione si sviluppa come rigoroso togliimento di tutte le aporie che sembrano mettersi in contrasto con la verità del "destino", inteso appunto come verità fondata sulla necessità dell'eternità dell'essere. Su tale fondamento, il suo pensiero mette in luce le fondamentali contraddizioni del nichilismo, inteso come alienazione, ovvero come l'identificazione dell'essere al niente, implicitamente assunto dalla fede nel divenire.

Tra le opere principali ricordiamo: *La struttura originaria*, 1958 (nuova edizione 1981); *Studi di filosofia della prassi*, 1963 (nuova edizione 1984); *Essenza del nichilismo* (comprendente il celebre saggio *Ritornare a Parmenide*), 1972 (nuova edizione, 1982); *Legge e caso*, 1979; *Il parricidio mancato*, 1985; *La tendenza fondamentale del nostro tempo*, 1988 (nuova edizione, 2008); *Oltre il linguaggio*, 1992; *Tautôtēs*, 1995; *L'anello del ritorno*, 1999; *Fondamento della contraddizione*, 2005; *Oltrepassare*, 2007; *La morte e la terra*, 2011; *Capitalismo senza futuro*, 2012; *Intorno al senso del nulla*, 2013; *La potenza dell'errare*, 2013; *Dike*, 2015; *Storia, gioia*, 2016; *Il tramonto della politica*, 2017.

Martedì 27 marzo
ore 18.00



www.comune.brescia.it



FONDAZIONE
CLEMENTINA CALZARI TREBESCHI
ONLUS



COMUNE DI BRESCIA

